

### Il Pm chiede 5 anni di soggiorno obbligato per Vito Ciancimino

PALESMO — Vito Ciancimino ieri mattina ha preferito rimanere a Rebibbia e non si è presentato all'udienza davanti alla sezione misure di prevenzione del tribunale che si è svolta a Palermo alla presenza dei suoi legali. Ma «dopo» il sindaco democristiano di Palermo detenuto perché sospettato di appartenere a Cosa nostra, non ha rinunciato ad una plateale mossa a sorpresa: ha infatti revocato il mandato ai suoi avvocati — Frino Restivo e Orazio Campo — inviando una lettera molto polemica al tribunale. Si autodefinisce perseguitato, una vittima. Come si ricorderà, tempo addietro, aveva sollecitato, tramite i suoi difensori, la pubblicità del dibattimento e la citazione, in qualità di testimoni, di ben 16 esponenti scudocrociati, fra i quali De Mita, Andreotti e Salvo Lima — lo comandante a Palermo — ha dichiarato ai giudici — sulla base di un avallato consapevole dei capi democristiani. La prima richiesta venne respinta perché le proposte di «soggiorno obbligato» vanno discusse in camera di consiglio e a porte chiuse. Quanto alla pretesa di veder comparire in aula quei testimoni — eccellenti — Ciancimino la giustificava affermando che la sua folgorante carriera, ai vertici amministrativi e politici, gli aveva procurato un «soggiorno obbligato» in camera di consiglio e a porte chiuse. Quanto alla pretesa di veder comparire in aula quei testimoni — eccellenti — Ciancimino la giustificava affermando che la sua folgorante carriera, ai vertici amministrativi e politici, gli aveva procurato un «soggiorno obbligato» in camera di consiglio e a porte chiuse.



Vito Ciancimino

### L'Aquila, la gente è tornata a casa. Danni alle mura cittadine

L'AQUILA — Dopo le forti scosse dell'altro giorno la situazione, in città e negli altri comuni colpiti dal sisma, va normalizzando. Dedicine di nuclei familiari, l'altra notte, hanno preferito trascorrere la notte all'aperto accampati nelle automobili in prossimità dei parchi cittadini ma ieri tutti hanno fatto ritorno a casa. Nelle ultime ore ci sono state altre piccole scosse registrate, però solo a livello strumentale. Le scuole rimaste chiuse ieri, stamane saranno regolarmente aperte. Dappertutto sono all'opera i tecnici della Protezione civile per ultimare le verifiche di stabilità degli edifici e quelli della Soprintendenza ai beni ambientali per i sopralluoghi nei monumenti della città. «La fase di emergenza» — ha detto il sindaco dell'Aquila Tullio De Rubis — «superata anche se i 100 militari della Brigata Acqui rimangono sempre in stato di allerta. Lo sciame sismico di questi giorni ha provocato comunque danni consistenti alla mura cittadine».

### I «maghi» in Tv: dopo le proteste, esposto alla Rai e ai giudici

Il dossier «Mister O» è arrivato sui tavoli dei giudici milanesi. Il programma televisivo del «signor No», Ludovico Peregrino (mago della tv) fin dai tempi di «Lascio o raddoppio?», e poi di «Flash» e di «Test» che manda allo sbaraglio i sensitivi ed i fantasmi, gli indovini ed i telepati, è accusato di «abuso della credulità popolare». Dopo che gli scienziati, dalle colonne dei giornali, hanno espresso a ripetizione il loro malcontento per questa trasmissione, l'industriale Alberto Bertuzzi (già altre volte protagonista di azioni da «difensore civico») ha deciso di fare un esposto alla magistratura e «per conoscenza» al presidente del Consiglio, al presidente della Rai e a Piero Angela. Per «Mister O», insomma, che anche se non ha avuto un ascolto molto brillante (lo «share» è del 15,6%, cioè poco più di uno spettatore su sette ha seguito le magiche immagini) ha pur sempre richiamato oltre due milioni e mezzo di persone davanti al piccolo schermo, la polemica continua rovente. L'industriale, tra l'altro, ha anche «sfidato» i maghi: darà venti milioni di lire a chi davanti a lui saprà far levitare un tavolo senza toccarlo. Giudice: il mago Silvan, l'uomo che ci tiene a dichiarare che «il trucco c'è ma non si vede» e si vanta dell'abilità che a volte lo fa sembrare uno stregone. Ma non solo Bertuzzi considera «Mister O» un «programma diseducativo e contraddittorio con la funzione culturale della tv di Stato». Il premio Nobel Daniel Bovet dice che non c'è nessuna prova che tali fenomeni esistano, ed anche nei corridoi della Rai c'è fermento e le proteste si fanno sentire. Si attende giovedì, la seconda puntata, per passare agli atti ufficiali: un documento firmato dai «beni nomi» della scienza, da depositare sul tavolo di Sergio Zavoli.

### L'«Armada» rispunta dal mare

DUBLINO — Il relitto di un vascello che fece parte della «Invincibile Armada» inviata nel 1588 a tentare l'invasione dell'Inghilterra, è stato ritrovato al largo delle coste dell'Irlanda: lo hanno annunciato oggi a Dublino fonti ufficiali. Sono stati sommozzatori britannici a ritrovare sepolto tra la sabbia al largo della costa dell'Irlanda nord-occidentale il relitto, che si ritiene sia quello del vascello «Juliana». Il direttore della spedizione, Colin Martin, della scozzese «St. Andrews University» ha detto che il ritrovamento è una delle più importanti scoperte archeologiche di questo secolo. Tre cannoni di bronzo, in eccellenti condizioni a quanto è stato detto, e una palla da cannone sono stati già recuperati dal relitto che è stato posto sotto la tutela dei ministri dei lavori pubblici irlandesi.

### Naufragio: 6 morti in Usa

NEW YORK — Sei persone sono annegate ed altrettante sono disperse nell'oceano dopo l'inabissamento di una piattaforma petrolifera. Le acque del golfo del Messico al largo della Louisiana. Le speranze per ritrovare gli scomparsi sono praticamente nulle anche perché nella zona al momento dell'incidente imperava un violentissimo temporale. L'incidente è avvenuto mentre la piattaforma veniva trainata da tre rimorchiatori. Le operazioni dei soccorsi sono rese più difficili oltre che dalla natura faticosa del fondale di sei metri, da uno spesso strato di petrolio fossilizzato in acqua su un fronte di sei metri. Al momento della sciagura c'erano 26 persone a bordo della piattaforma.

Hanno indicato un deposito sotterraneo al Vomero sotto la tangenziale di Napoli

### I terroristi di P1 processati consegnano 30 kg di esplosivo

In un documento «pentito», tra cui Ronconi e Segio, sostengono: «Vogliamo riprendere un dialogo». Due imputati condotti con un cellulare nella zona, hanno riconosciuto il luogo - Oggi si scava

Dalla nostra redazione NAPOLI — Trenta chili di esplosivo con numerosi detonatori sono stati trovati da quattro anni in via Pigna, al Vomero, proprio al di sotto della tangenziale di Napoli. La dislocazione della pericolosa «Santabarbara» è stata rivelata dai pentiti di «Prima Linea» nel corso del processo contro questa organizzazione in svolgimento a Napoli. È stato l'avvocato, dal canto suo, Leonardi a leggere all'udienza l'indirizzo del documento (sottoscritto anche da Susanna Ronconi e Sergio Segio, due dei capi storici della formazione) col quale è stata

Così, con queste motivazioni, per la prima volta, i terroristi consegnano una «Santabarbara» allo Stato. Naturalmente, si è pensato subito al recupero dell'esplosivo; ma ci sono grandi difficoltà tecniche: dopo quattro anni una parte dell'esplosivo è diventato instabile e le operazioni potrebbero essere estremamente pericolose. Il problema del recupero — perciò — è stato demandato alla direzione di artiglieria che già da stamane dovrebbe cominciare le operazioni di scavo per portare alla luce i trenta chili di esplosivo composti da tritolo, plastico e Ge-

linite, un materiale altamente instabile e che l'umidità e la conservazione sotto terra per quattro anni potrebbe aver alterato le proprie caratteristiche. È questo ultimo materiale quello che pone i problemi maggiori di recupero. A bordo di un cellulare, al termine dell'udienza due imputati, Felice Marrese e Francesco D'Ursi sono stati portati nella zona ed hanno riconosciuto il luogo di Prima Linea venne già tempo addietro fatta trovare dal «pentito» Michele Viscardi nel napoletano. Vito Fianza



Mario Marano Ulderico Tobagi

MILANO — Dei sei componenti della Brigata 28 marzo, la formazione evasiva che organizzò ed eseguì l'uccisione del giornalista Walter Tobagi, soltanto tre erano presenti ieri nell'aula processuale: Mario Marano, Daniele Laus e Paolo Morandini. Marco Barbone e Francesco Giordano non si sono presentati. Manfredi di Stefano è morto in carcere nell'aprile dello scorso anno. Marano, che da oltre un anno ha fatto la scelta di collaborare pienamente con la giustizia, è nella gabbia dei pentiti. Laus è in un'altra gabbia assieme ad altri imputati. Morandini è nell'aula, a piede libero. Nell'aula c'è anche il padre del giornalista assassinato, il signor Ulderico Tobagi. Comprensibilmente (Walter era il suo unico figlio), il babbo di Tobagi si esprime con grande amarezza. A suo parere i giudici del primo grado non avrebbero fatto giustizia. «Aspetto» — dice — che si faccia luce. Finora non c'è stata chiarezza. La speranza è che sia cancellata quell'ingiustizia».

Il signor Ulderico si riferisce, ovviamente, alle indagini e dello stesso verdetto della Corte del primo grado a Barbone e a quella che lui ritiene una lieve pena. Aspirissimi i suoi giudizi nei confronti di Barbone e della sua fidanzata Caterina Rosenzweig. «Barbone — dice — non ha fornito un contributo. Caterina c'è dentro fino al collo». È uno sfogo che contrasta con la realtà processuale. Lo sfogo dolorosissimo di un padre che non sa rassegnarsi alla perdita del figlio.

Il suo sfogo, però, riguarda solo Barbone. Per gli altri partecipanti al delitto il suo interesse sembra minore. In questo processo, inoltre, non ci sono soltanto quelli della banda 28 marzo. Morandini, ad esempio, è in fondo all'aula

### Il padre di Tobagi: «Ma perché Barbone è libero?»

Ancora tanta amarezza per la prima sentenza - In aula presenti solo tre imputati

«Ma la prima udienza, che si è tenuta nel bunker di via Filangeri, si è snodata col solito rito: appello dei 125 imputati, 61 dei quali sono in libertà, e svolgimento di alcune istanze. La più interessante è quella presentata dal difensore di Marano, che chiede l'acquisizione agli atti di questo processo dei verbali di interrogatorio resi dall'imputato in epoca successiva alla sentenza di primo grado. Marano, come si è detto, collabora con la giustizia e, nelle sue deposizioni, ha fornito elementi importanti per ricostruire episodi rilevanti del terrorismo. Le sue dichiarazioni, inoltre, hanno rivelato anche alcuni mandati di cattura. Interpellato da alcuni giornalisti, il Marano dice che spiegherà le ragioni della propria dissociazione attiva, i motivi di una scelta che è stata «assolutamente personale».

Aggiornato ad oggi, il processo, diretto con mano ferma dal presidente Angelo Salvin, proseguirà con la relazione del giudice a latere Luigi Fianza. A questa prima udienza non ha partecipato molto pubblico. Il clima era disteso. Fra gli imputati a piede libero abbiamo ritrovato la professoressa Laura Motta e il marito, che è medico psichiatra, Raffaele Intorella. La coppia, con i figli (due gemellini) risiede ora a Comiso. Il dott. Intorella dice: «Speriamo di chiudere finalmente questa pagina. A Comiso mi trovo bene e sono soddisfatto delle condizioni di libertà. Perché i giornalisti non si interessano anche a loro? Perché non dedicano un po' di spazio anche alle loro posizioni processuali?».

Idio Paolucci

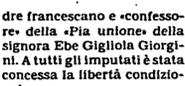
### 4 anni in meno a «mamma Ebe» (e torna a casa)

In Appello sono state ridotte tutte le pene - Alla «guaritrice» arresti domiciliari

TORINO — Finalmente qui a Torino la verità incomincia a farsi strada. Ebe Gigliola Giorgini, in arte «mamma Ebe», ha commentato così, ieri, la sentenza con la quale la seconda Corte d'Appello di Torino le ha ridotto di oltre quattro anni la condanna inflittale in primo grado. Uno sconto di pena del quale, ad onor del vero, non ha beneficiato lei sola — visto che anche tutti gli altri imputati hanno ricevuto condanne meno pesanti.

È e di più: fino a quando la sentenza non sarà passata in giudicato (e ad Ebe Gigliola Giorgini per ottenere ciò basterà ricorrere in Cassazione) «mamma Ebe» potrà godere degli arresti domiciliari. Potrà, cioè, tornare nella sua villa convento di San Baronto, in Toscana. E, perché no?, ridare discretamente il suo «Pia unione di Gesù misericordioso». Chiaro, allora, che Ebe Gigliola Giorgini abbia plaudito alla sen-

tenza di Torino, dove «la verità incomincia a farsi strada». Sei anni di reclusione, invece dei dieci (e due mesi) avuti in primo grado e degli otto e otto mesi chiesti per lei dal pg Fioravanti. Ma se «mamma Ebe» può dirsi soddisfatta della sensibile riduzione di pena, non altrettanto può fare per quanto la sentenza stessa ha di nuovo confermato. Anche i giudici della Corte d'Appello di Torino, infatti, dopo quelli del



Mamma Ebe

tribunale di Verucelli, l'hanno riconosciuta colpevole di tutti i più gravi reati dei quali era chiamata a rispondere: truffa, sequestro di persona, associazione per delinquere, somministrazione di psicofarmaci. Ciò vale, naturalmente, anche per gli altri imputati (meno tre, assolti con formula piena) ed in particolare per quel don Giovanni Moneta — parroco del «Preziosissimo» sangue di Roma — e per Luigi Tognacca, padre francescano e «confessore» della «Pia unione» della signora Ebe Gigliola Giorgini. A tutti gli imputati è stata concessa la libertà condizionata.

Prima della sentenza la parola era stata data agli imputati per le ritrattive. Dal padre francescano Luigi Tognacca da altri «seminaristi» sono venute affermazioni di totale ammirazione per «mamma Ebe». «È una donna che nasconde le sue grandi doti per umiltà e virtù». E ancora, mischiando sacro e profano: «Portava gioielli e vestiti eleganti soltanto per mascherare la sua santità».

### Progetto Archimede (Berlusconi più Italturist) per un centro di informatica

### Il personal computer non vende più

### Servono nuove idee, venite a Ustica

MILANO — Qualcuno, sull'autorevole «Financial Times», lo aveva predetto già qualche anno fa: e tutti avevano alzato le spalle. Il ritardato di personal computer non dura, non può durare. Oggi, i dati a disposizione sembrano dar ragione alle cassandre impetose. Dopo anni di crescita impetuosa, il 1985 rappresenta un'inversione di tendenza: dal 78% di incremento nel 1984 si precipita ad una previsione del 5% — per l'anno in corso — negli Stati Uniti, che sono la patria della tecnologia. Ricordiamo, per tutti coloro che legittimamente non mangiano pane e computer a colazione, che i personal sono i piccoli elaboratori ad uso individuale. Difficile catalogarli con precisione matematica: si va dal traboccatto da 200 mila lire che molti papà hanno regalato a Natale al loro bambino, fino ad ageggi molto più sofisticati, da 8, 9, 10 milioni. In Italia, diversamente dagli Usa, non

c'è stato il boom. E quindi oggi il controbasso si avverte molto meno. Tuttavia una stasi negli acquisti è da tutti gli esperti considerata un fenomeno a tutti i motivi: Molti, di varia natura. Ma uno, in particolare: l'assenza di un software adeguato all'hardware disponibile. Traduzione: in questi anni la parte materiale del computer (hardware, appunto) ha raggiunto un alto grado di sviluppo e di perfezione tecnica, qui non ha corrisposto una analoga evoluzione della specie dei programmi che fanno funzionare quelle macchine (il software). In altre parole: una certa spinta propulsiva del personal computer si esaurisce ed ora si avverte il bisogno di dare a questa macchina nuove idee, e quindi, nuove funzioni che non siano semplicemente quelle professionali o ricreative oggi esistenti.

Il software vive dunque una specie di paradosso: è l'aspetto più importante e vi-

talemente elettronica, eppure nel nostro paese si trova tuttora in una sorta di mediocrità, se così si può definire quello stadio pionieristico e artigianale in cui è confinato. Le iniziative promozionali culturali per porre rimedio a questo stato di cose non sono molte. Per questo ci pare valga la pena di citare la più importante per ambizioni e contenuti: l'Archimede. Informatica in Progress. A dispetto del nome inglese, omaggio obbligato alla lingua ufficiale del nostro futuro, si tratta di una iniziativa italianissima, senza fini di lucro, come tengono a specificare i promotori, che sono la Fininvest, finanziaria di Berlusconi, e l'Italturist, società di viaggi della Lega delle Cooperative. Nell'isola di Ustica, un lembo di terra selvaggia e bellissima a nord di Palermo, sta nascendo — ecco l'iniziativa — un centro di cultura e ricerca informatica che si candida come capitale dell'informatica italiana e come luogo perma-

### Il tempo

TEMPERATURE	
Bolzano	13 24
Verona	14 23
Trieste	16 23
Venezia	14 22
Milano	14 23
Torino	10 23
Cuneo	10 20
Genova	16 19
Bologna	17 24
Firenze	13 24
Pisa	13 20
Ancona	16 20
Perugia	15 19
Pescara	13 23
L'Aquila	7 19
Roma U.	12 22
Roma F.	14 23
Campob.	15 22
Bari	16 24
Napoli	23 29
Portof.	14 25
S.M.L.	19 27
Reggio C.	17 26
Messina	21 26
Palermo	20 24
Catania	14 27
Alghero	15 20
Cagliari	16 24

SITUAZIONE — La vasta fascia di bassa pressione che nei giorni scorsi si estendeva dall'Europa nord-occidentale al Mediterraneo si è scissa in due tronconi: quello più a nord è caratterizzato da un centro di minima localizzato sulla Danimarca, quello a sud da un altro centro di minima localizzato sulla Grecia. Il tempo tende ad essere gradualmente un nuovo orientamento ma per il momento si rimane ancora orientati verso una spiccata variabilità a causa del permanere di una circolazione di correnti umide ed instabili.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali è su quelle centrali variabilità accentuata con attenuanza di oscillazioni di ampiezza e persistenza. A tratti si potranno avere addensamenti nuvolosi associati a qualche precipitazione di breve durata. Sulle regioni meridionali tempo pure variabile ma con minore attività nuvolosa e maggiore persistenza di schiarite. Temperature senza notevoli variazioni. SIRIO

### Agguato in Sicilia

### Due morti

Dalla nostra redazione PALERMO — Cinque persone riunite nel salotto buono, tre uomini mascherati che entrano e all'improvviso crepitano calibro 38 e fucili a canne mozze. Bilancio: due morti, tre feriti fra cui, molto gravemente, una donna. È accaduto lunedì sera — attorno alle 22.45 — a Francoforte, ad una sessantina di chilometri da Siracusa. Polizia e carabinieri almeno finora non sono giunti a capo del movente. L'agguato, secondo una prima ricostruzione effettuata con il contributo delle persone rimaste ferite, avrebbe avuto questa dinamica. Il teatro dell'incursione è l'abitazione di un bracciante di Francoforte, Salvatore Navanteri, 31 anni. Qui Navanteri stava assistendo ad un programma televisivo insieme a Gesualdo Navanteri, 32 anni, suo fratello; Giovanni Mazonne, di 28, macellaio; con il cugino di quest'ultimo che si chiama anch'egli Giovanni Mazonne ed ha 26 anni; con Carmela Roccaforte, di 29. Tutti residenti in paese. A un tratto viene sfondata la porta di ingresso, entrano i killers e aprono immediatamente il fuoco. Giovanni Navanteri e Giovanni Mazonne muoiono sul colpo. Rimangono leggermente feriti gli altri due uomini mentre le condizioni di Carmela Roccaforte ancora ieri sera erano gravissime. Il commando — a questo punto però le versioni cominciano a moltiplicarsi — sarebbe fuggito in direzione di Catania a bordo di un'auto di grossa cilindrata. Quel che è sicuro è il fatto che un imprevisto ha parzialmente «disturbato» la missione di morte poiché — in circostanze simili — due testimoni che rimangono in vita sono di troppo. Le ipotesi possibili, secondo gli investigatori, sono due: un regolamento di conti scaturito nel sottobosco dello sfruttamento della prostituzione; un regolamento di conti connesso al contrabbando di stupefacenti.